

Uno studio
di Annalisa
Franchi De Bellis

Dedica prenestina alla FORTUNA PRIMIGENIA

di Angelo Pinci

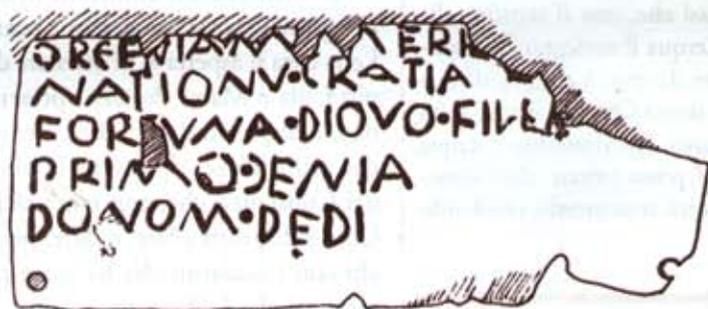
Dedica prenestina alla Fortuna Primigenia (CIL I2 60) è il titolo di un articolo di Annalisa Franchi De Bellis, direttore dell'istituto di Linguistica dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", recentemente pubblicato. L'articolo è inserito nel volume "Samnitice Loqui". Studi in onore di Aldo Prosdocimi per il premio I Sanniti, edito nel 2006 a cura di Domenico Chiazza.

La De Bellis è, ormai, da qualche anno che ha rivolto i suoi studi prevalentemente all'epigrafia di Praeneste ed ha pubblicato numerosi articoli e volumi sull'argomento, tra cui spiccano "I cippi prenestini" (1997), e "Iscrizioni prenestine su specchi e ciste" (2005).

L'ultimo lavoro, in ordine di tempo, è l'articolo di cui parliamo. L'iscrizione presa in esame è il ringraziamento di una madre alla Fortuna Primigenia per la nascita di un figlio: *orcevia numer/nationu crat/fortuna diovo file/primogenia/donom dedi*. Orcevia (moglie) di Numerio in segno di riconoscenza per una nascita ha dato il dono alla Fortuna Primigenia, figlia di Giove. La dedicante, Orcevia, apparteneva ad una delle gentes più note a Praeneste, tra le dieci che rivestirono le più importanti cariche in epoca presillana. Si tratta di una tavoletta rettangolare di bronzo che doveva essere infissa ad un altare o a una statua, come dimostrano i due fori fatti alla base dai chiodi. La tavoletta fa parte della Collezione Dutuit ed è con-

servata a Parigi.

Nella prima parte dell'articolo sono ricordati alcuni aspetti della divinità prenestina, in particolare le fonti storiche: Strabone e Ovidio che identificano Praeneste col santuario della Fortuna, Livio che ricorda i sacrifici che il re Prusia nel 167 offrì alla Fortuna e soprattutto Cicerone nel famoso passo del



de divinatione. Cicerone ci dice che il filosofo Carneade nel 155, visitando il santuario prenestino, affermò di non aver mai visto una Fortuna più fortunata di quella di Praeneste. Al suo oracolo, infatti, accorrevano gente da ogni parte. In età repubblicana la sua fama aveva varcato i confini italici ed era giunta fino in Oriente tanto che grandi folle di pellegrini venivano a consultare le *sortes*. L'oracolo, infatti, era l'elemento essenziale del santuario e si fondava esclusivamente sul caso. Un bambino estraeva da un'urna il responso, dopo aver mescolate le *sortes*, pezzi di legno di quercia iscritti, che secondo il mito

furono ritrovati da Numerio Sufustio all'interno della roccia e che erano riposti in un'urna costruita col legno d'ulivo a cui fluì miele. Cicerone descrive anche un'immagine della dea che tiene in braccio Giove bambino e Giunone e ci parla di una grotta dove si svolgeva il rito oracolare.

L'iscrizione in esame fu presentata nel 1882 e pubblicata da Desau in Germania e Mowat in Fran-

cia. La dedica di Orcevia, col ringraziamento alla divinità per una nascita, si inserisce nel culto della Fortuna dea madre di cui parla Cicerone ma qui la Fortuna madre di Giove e Giunone è definita Primogenia figlia di Giove. I primi commenti dell'epigrafe, dunque, misero in luce una nuova realtà: la Fortuna madre di Giove, secondo un'antica tradizione, si presenta ora come Fortuna figlia di Giove. Gli studiosi hanno cercato di risolvere il dualismo in vari modi.

De Bellis analizza le varie proposte fatte da Mommsen, Jordan, Wissowa, Fowler, Brelich, Dumezil e Champeaux e ricostruisce la



la notizia₂

Anno IV - Numero 4
3 Febbraio 2007

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

Responsabile pagina della Scuola

Alberto Monticelli

Responsabile

Impaginazione e Grafica
Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Pietro Giovannini, Antonella Libianchi,
Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Luca D'Offizi Lulli,
Maria Gloria Fontana,
Alessandra Francesconi,
Simone Gordiani, Anita Mammetti,
Mauro Matteo, Alessio Orlandi,
Matteo Palamidesse, Enrico Pinci,
Antonella Sordi, Stefania Soldati,
Silvia Stazi, Sara Vecchia

Vignettista

Giorgio Borghesani

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30
00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo
gratuito, previo invito della Direzione

storia della lamina bronzea. Acquisita a Roma da Auguste Dutuit, fu presentata da Mowat alla Società des Antiquaires. Due anni dopo fu pubblicata da Dessau e non ci sono dubbi né sulla sua autenticità né che provenga da Praeneste.

La studiosa analizza, poi, l'iscrizione, parola per parola, e relativamente al problema principale riporta l'interpretazione di Jordan per cui il significato di *Primigenius* da "originario", "primordiale" secondo l'abituale definizione della Fortuna Primigenia, veniva rivoluzionato. Per Jordan il senso di "primitivo", di "chi sta al principio" non è diverso né contraddice le caratteristiche di una primogenitura, facendo dunque perdere il senso attivo all'epiclesi di Fortuna "la prima nata", cioè "colei che fa nascere tutto il resto", e attribuendogli il significato passivo di "la prima nata", la figlia primogenita di Giove. De Bellis propende invece per la definizione ciceroniana della Fortuna. «*La Primigenia* - scrive - *risulta la dea madre per eccellenza, la genitrice universale e primordiale, colei che fa nascere, nel senso attivo del termine, e non quello passivo di chi è nato per primo, di primogenito*».